

60 ANNI DI STORIA

FIAF, GLI ANNI 1990-2000
PARTE PRIMA

di Giorgio Tani

■ **Una delle manifestazioni più interessanti** con le quali il decennio 1990 si presentava era il Festival Internazionale di Diaporama **"Giovanni Crespi"** organizzato dalla Sezione Fotografica della Famiglia Legnanese. Una soddisfazione per il presidente **Pino Colombo Speroni**. A quella edizione intervennero 35 autori stranieri - 12 autori italiani.

Ritengo che l'importanza di questa manifestazione sia consistita in un avvicinamento tra FIAP e FIAF soprattutto per quanto riguarda il mondo degli audiovisivi. Un mondo nuovo per la tecnica con cui visione fotografica in dissolvenza e colonna sonora si sommano e reciprocamente si valorizzano. Salvo alcuni autori che si erano affermati all'estero fin dagli anni 70, in Italia c'era ancora poco interesse. Le capacità si acuirono successivamente con autori come **Boris Gradnik**, **Giorgio Vischi**, e innamorati del sistema come **Francesco Nacci**. Nel settembre 1989 **Bruno Colalongo** aveva organizzato a Pescara la **Prima Rassegna degli Audiovisivi Fotografici** con tavole



rotonde e interventi di Nacci, Menin, Pezzolo, Roberto Santini, Guidi, Tani, Magni, Enzo Carli. Questi interventi di base, pubblicati su "Il Fotoamatore" ebbero il risultato di avvicinare molti neofiti al diaporama.

Nasceva nella FIAF una forma complessa e affascinante di espressione fotografica che trovava conferme e spazi, come appunto Legnano internazionale e concorsi nazionali organizzati a Monza ed in altre città. A **Reggio Calabria Vanni Andreoni**, ed il suo circolo davano vita ad una rassegna di successo. In quella città si formava un gruppo di autori competenti: Enzo Fiorentino, Leo Fiumara, lo stesso Andreoni ed altri.

L'Assemblea del Congresso di Grado (1991), organizzata dal Circolo Culturale Castrum, C.F.Fincantieri di Trieste, C.F. Isontino, responsabile del tutto **Fulvio Merlak**, presidente del C.F. Fincantieri, fu uno dei momenti più difficili da superare. Giorgio Tani scriveva sulla rivista: Questo congresso non passerà alla storia. Passano alla storia quei congressi nei quali la "nostra fotografia" subisce una svolta o prende un nuovo indirizzo. Resterà però nei nostri annali come il Congresso più importante, decisivo, il Congresso in cui è stato dimostrato come l'Assemblea e solo l'Assemblea ha il diritto, il dovere e la forza di essere sovrana, di decidere il proprio destino. La FIAF è viva perché vuol essere viva. La FIAF è viva perché ha saputo e voluto guardare avanti.

È viva perché è irrinunciabile il suo passato, come è irrinunciabile il suo avvenire, come è irrinunciabile lo scopo di diffondere la fotografia amatoriale, che sentiamo profondamente tutti quanti non per una forma di edonismo, ma per la funzione sociale che la fotografia ha anche nell'hobby. Per la prima volta mi sono trovato come componente il nuovo Consiglio Direttivo sul palco a guardare in faccia i Delegati. Dentro di me le sensazioni erano forti. Lo erano anche dentro le

persone che avevamo di fronte. Lo si capiva dai loro volti, dalle loro espressioni. Dalla ricerca che tutti hanno fatto di capire per ripartire.

Perché, tutto sommato, il problema era questo, sapere, capire, forse anche comprendere, o almeno chiudere, per ritrovare la coesione, la spinta, la voglia di essere quello che siamo sempre stati: la FIAF.

Una associazione nella quale riusciamo ad esprimere quella voglia immensa di mondo che abbiamo; che ci spinge ad inquadrare ogni suo angolo, ogni sua bellezza ed ogni sua bruttura, il nascere ed il morire, il costruire e il distruggere, il passato e il presente... e se potessimo l'avvenire. E allora mettiamo un'ipoteca sull'avvenire: continuiamo sulle basi di sempre, amicizia, stima, critica, discussione, dialogo, confronto di idee, fotografia, sì, fotografia come legante, come bene comune e cerchiamo tutti insieme di realizzare il "Progetto FIAF", senza rinunciare a niente... neppure a questa nostra rivista."

Abbiamo parlato nel capitolo precedente delle grandi mostre che la FIAF preparava i maggiori eventi fotografici come il **SICOF**. La mostra collettiva del 1991 fu "Albero e dintorni" - curata da Wanda Tucci Caselli venne presentata anche nella Galleria FIAF nell'ambito di Torino Fotografia. I 34 autori erano: Lino Aldi - Candido Baldacchino - Bruno Baraccani - Paolo Bigini - Ivano Bolondi - Franco Bussolino - Vanni Calanca - Luciano Camici - Sergio Canu - Fabrizio Carlini - Virgilio Carnisio - Antonio D'Ambrosio - Pietro Donzelli - Stanislao Farri - Odoardo D. Gibertoni - Boris Gradnik - Willy Ivaldi - Augusto Leone - Aldo Manias - Filippo Marchese - Claudio Marcozzi - Gioia Mazzoloum - Fernanda Orianil - Fausto Pesce - Paolo Rodriguez - Giovanni Roni - Anna Rusconi - Franco Sacconier - Aurelio Spinelli - Giandomenico Spreafico - Antonio Tagliabue - Walter Turcato - Adriana Valera Roman - Giovanna Zorzi.

Questa mostra, montata in cornici grandi, girò a lungo in Italia finché non scomparve.

Era il momento di grandi eventi fotografici, grandi autori stranieri venivano presentati al pubblico e il pubblico ne decretava con il numero delle presenze il successo. Al contrario nella FIAF qualcosa ancora non andava. Antonio Corvaia, che faceva parte del Direttivo si era autosospeso, mettendosi da parte come in una forma di presenza-assenza. Un suo lungo articolo sulla rivista, dopo Grado, era intitolato "La voglia di cambiare". Nel Consiglio Direttivo Giorgio Tani proponeva una struttura FIAF che fosse poggiata su più Dipartimenti specifici che potessero lavorare e produrre con autonomia e agilità

Si erano aggiunti così, nella piramide Presidente - Consiglio Direttivo, i dipartimenti come segue: Dipartimento Segreteria (Mario Pugno), Dip. Organizzazione Interna (Beppe Andriola), Dip. Attività Culturali (Sergio Magni), Dip. Attività Editoriali (Giorgio Tani), Dip. Concorsi (Carlo Monari), Dip. Archivi (Willy Ivaldi), Dip. Promozione e Immagine (Silvio Barsotti), Dip. Rapporti Esteri (Gustavo Millozzi).



Tra gli eventi significativi del 1991 è da ricordare un riuscito esperimento rivolto a interessare una intera provincia alla fotografia amatoriale. Un progetto integrato al quale parteciparono i circoli di C.F. Ravennate, il C.F. Cotignola, il F.C.C. Castelbolognese, il C.F. Casolano. Oltre ai circoli esposero Enzo Cei "Gente di cava", Ugo Col "Una poetica dello spazio", Boris Gradnik "Quale futuro per la metropoli", Margita Mancova Pechova "Un portfolio", Giorgio Rigon "Segni, calligrammi, simbologie", GiBi Peluffo "Muri di mare", Giorgio Tani "Qui Brussels", Roberto Rossi "Bianco su nero", Pier Paolo Zani "Profumo di grano".

La collaborazione tra i circoli e la Provincia fu di esempio. Fu detto: "Se sapremo ripetere occasioni come questa...". Certamente, senza voler dare paternità a nessuno, in molte province, città e paesi questa collaborazione iniziò ad essere compresa e a volte ricercata. Nascevano, insomma. Un po' qua un po' là manifestazioni ed eventi di marca fotoamatoriale. Un esempio? Savignano sul Rubicone.

A queste iniziative non corrispondeva un aumento degli associati. La crisi, se così si può chiamare, era in atto e creava problemi in Segreteria nel corrispondere alle richieste e necessità degli associati. Questa la situazione al novembre 1991: **"Siamo a Novembre**. Tra pochi giorni ci scambieremo gli auguri di Buon Natale e felice anno nuovo.

Sarà un anno felice anche per la FIAF? Questa pubblicazione che io mi ostino a chiamare rivista, che qualcun'altro declassa a notiziario parrocchiale, avrà un numero di pagine sufficiente per svolgere la sua funzione di voce della FIAF, per formare ed informare sul tema "fotografia amatoriale"? Al raduno di Figline tutti hanno detto che la "rivista FIAF" è necessaria, irrinunciabile, che anche l'Annuario, sia pure corretto, variato o ridimensionato è irrinunciabile.

La FIAF dà molte cose: i patrocinii, i concorsi, la statistica, le mostre, i corsi di fotografia, i corsi di aggiornamento per giurati, i raduni, i congressi. Tutte cose di cui in pochi o in più di pochi si usufruisce. La "rivista" e l'Annuario vanno a tutti. A tutti indistintamente: ai più bravi, ai meno bravi, agli assidui ed ai distratti, a chi è vicino e a chi è lontano... per sentirsi uniti, amalgamati, per conoscere intenti ed opere di noi stessi. Una strana "par-

Savana, 1990 Foto di Vannino Santini (a lato)

Giochi d'acqua, 1992 Foto di Silvano Monchi (in alto)



roccia" la nostra dove se c'è spazio per le preghiere, c'è anche per i nudi, dove chi ne ha voglia può "lavorare in fotografia" essendo progressista o conservatore. In fotografia, ripeto, perché in quella ci identifichiamo ed il resto conta dove conta. Anche i numeri contano proprio dove contano: nel Gennaio 1989 questa "rivista" è stata inviata a 5.750 indirizzi, nel Gennaio del 1990 è stata inviata a 5.073, nel Gennaio 1991 a 3.750. Questo numero novembrino ha 3.995 indirizzi da raggiungere: 403 in Piemonte, 793 in Lombardia, 153 in Friuli, 44 nel Trentino, 9 nella Valle d'Aosta, 262 nella Liguria, 244 nel Veneto, 530 nell'Emilia Romagna, 88 nelle Marche, 54 in Umbria, 568 in Toscana, 294 nel Lazio, 143 nell'Abruzzo, 54 in Puglia, 143 in Campania, 59 in Calabria, 2 in Basilicata, 143 in Sicilia, 9 in Sardegna. Questa è la situazione: in due anni 1.755 unità in meno. Facciamo pure la caccia alle streghe, agli untori, ai capri espiatori, è sempre facile addossare le colpe a qualcuno o a qualcosa. La "rivista", l'Annuario, i servizi FIAF, possono, per esempio, non valere le vostre 40 o 50 mila lire. Sta a voi decidere. La FIAF, nelle sue dimensioni, nei suoi numeri è solo vostra e non noi dirigenti e incaricati ai servizi possiamo aumentarla, ma voi, presidenti di circoli, tesserati, simpatizzanti, voi

Ore 10: lezione di storia, 1993 Foto di Alessandro Marchesi (in alto)

Il mondo di Ambrosia e Salvatore, 1992 Foto di Giuseppe Cannoni (in basso)

fotoamatori se ci credete e se vi piace lo potete fare. Giorgio Tani"

Era questo un appello. Doveva riprendere la crescita perché per tenere insieme una Federazione di circoli che soddisfi i soci dei circoli occorre che ci siano "servizi" confacenti alle necessità, e questi possono essere funzionali solo se le quote associative ne coprono i costi. La rivista era ridotta a 18 pagine anche per questo. Ho accennato in precedenza a Savignano sul Rubicone "Portfolio in piazza". Ecco, per così dire l'atto di nascita della manifestazione:

Artestate '92 -1° Portfolio in piazza

Direttore Artistico Sezione Fotografia: Lanfranco Colombo 18-19 Luglio 1992.

Assessorato alla Cultura di Savignano sul Rubicone e il Centro Culturale di Palazzo Vendemini, insieme al **Circolo Fotografico "Cultura e Immagine"**, organizzano il 18 e 19 luglio 1992 ARTESTATE FOTOGRAFIA: PORTFOLIO IN PIAZZA, due giornate dedicate alla fotografia che si inseriscono nel programma di Artestate '92, la manifestazione di arte contemporanea che si tiene biennialmente nella Città di Savignano con la partecipazione di allievi e docenti di Accademie di Belle Arti italiane e straniere mediante la realizzazione di opere ed installazioni negli spazi urbani. Come già si è verificato per questa collaudata e prestigiosa iniziativa artistica, che consente di attuare conoscenze e scambi tra allievi e artisti di vari Paesi, anche **Artestate Fotografia** vuole fornire una occasione di incontro a tutti i fotografi, fotoamatori e non, per conoscersi o ritrovarsi, mostrare e scambiare i propri Portfolio, al fine di prevedere, concordare e organizzare eventuali mostre nell'ambito di Circoli, Gallerie e Centri culturali pubblici e privati: una sorta di Borsino, quale possibilità di reciproche proposte di iniziative e programmi nell'ambito della fotografia. Il Portfolio in piazza vuole anche offrire ai partecipanti l'opportunità di sottoporre le proprie immagini alla valutazione di alcuni esperti espressamente contattati e convenuti per l'iniziativa: LANFRANCO COLOMBO, organizzatore della pedana culturale Sicof, che assume la direzione artistica del 1° Portfolio in Piazza in concomitanza con la celebrazione dei 25 anni di attività della Galleria Il Diaframma - Kodak Cultura di Milano, la prima Galleria privata al mondo dedicata alla fotografia e ancora aperta e funzionante, GIANNA CIAO POINTER, fotografa e saggista, GIULIANA TRAVERSO, fotografa e docente di fotografia, ANTONIO RIA, fotografo, giornalista e critico. A ciascuno di questi esperti è affidato il compito di scegliere le immagini dei Portfolio presentati per una estemporanea della propria pedana. L'insieme delle fotografie prescelte andrà a comporre una collettiva che nel corso del 1993 sarà presentata alla sezione culturale del Sicof e alla Galleria Il Diaframma Kodak Cultura. La prestazione e il parere degli esperti sono offerti gratuitamente a tutti i partecipanti durante le due giornate del 18 e 19 luglio, previo un preventivo riscontro di adesione da far pervenire alla segreteria della manifestazione al fine di disciplinare

i tempi di visionamento dei Portfolio e di assicurare a tutti la possibilità di partecipare. Per l'occasione saranno allestite alcune mostre, tra cui quelle dei fotografi Guido Harari, Costantino Manos, Gianna Ciao Pointer, Giuliana Traverso. Per la serata del 18 luglio è prevista la tavola rotonda: La fotografia nelle riviste, con la partecipazione di operatori del settore."

Nasceva anche il **Toscana Foto Festival di Massa Marittima**. Giorgio Tani, con Enzo Tiberi e Vincenzo Gabrielli del Gruppo per la Promozione Artistica e Culturale avevano gettato le basi di indirizzo di una manifestazione che, affidata al fotografo professionista Franco Fontana è continuata con successo fino ad oggi. L'entusiasmo e la capacità organizzativa di Tiberi, e la combinazione tra la presenza amatoriale e quella professionale di grandi nomi chiamati a condurre corsi e workshop, hanno sancito il successo continuo della manifestazione.

Al fine di mettere il lettore in condizione di concatenare gli eventi e di capire il loro susseguirsi, riporto questo Estratto dalla relazione del Presidente Ghigo all'Assemblea del

44° Congresso di Bagnacavallo (1992). "...Il Consiglio Direttivo, dopo il Congresso di Grado si è riunito il 1 giugno, il 12 ottobre, il 16 novembre ed il 28 dicembre. Discussioni a non finire, ed anche tanto lavoro. Pertanto permettetemi di ringraziare personalmente i consiglieri, specie i più lontani da Torino, che non hanno lesinato sacrifici di tempo, viaggio, di vitto e sovente anche di pecunia, per manifestare il loro attaccamento alla FIAF. Pensavamo di portare all'Assemblea la bozza di un nuovo statuto, per il quale abbiamo molto lavorato in raggruppamenti diversi. Alla fine del nostro lavoro sono sorte diverse perplessità, specie sulla effettiva necessità di modificare così tante cose. Così abbiamo preferito fare una pausa di riflessione e sentire, nel frattempo, il pensiero dei Delegati regionali, non volevamo dare la sensazione di voler forzare la mano all'Assemblea su argomenti che, neanche in seno al Consiglio Direttivo, godevano dell'unanimità dei consensi. Dato poi che lo statuto in vigore non è certo contestato, e ci permette comunque di lavorare, abbiamo preferito non prendere decisioni affrettate..."

La storia della FIAF ha momenti di intensità. Non tanto negli eventi che continuamente la caratterizzano e la distinguono, ma negli uomini, e in questa parola sono incluse anche le donne, che ne sono stati e ne sono la guida, il sostegno, lo spirito. Stava per iniziare il 45° Congresso Nazionale FIAF a Prato. Il numero di aprile de Il Fotoamatore iniziava con questo editoriale di Michele Ghigo: "COMMiato

Tristezza e nostalgia ti accompagnano quando devi lasciare qualcuno o qualcosa che ti è caro, anche se sei convinto della opportunità e della necessità di determinate scelte. Il prossimo numero della rivista vedrà un altro alla presidenza della FIAF e, verosimilmente, sarà un altro a stilare l'editoriale di maggio.

Non è qui la sede per dissertare sulle motivazioni che

mi hanno indotto, dopo trent'anni d'impegno ai vertici della FIAF, di cui ventuno come presidente, a non ricandidarmi. Era una cosa da fare, da tempo. Penso infatti che saranno molti coloro che diranno: "era ora!"; gli amici per augurarmi un giusto disimpegno, gli avversari per togliere di mezzo un presidente accomodante nei modi, ma autoritario nei fatti.

Lascio ad altri, meno interessati e coinvolti, la valutazione del mio operato, delle cose realizzate e degli obiettivi mancati. Qui voglio solo spendere qualche parola sul mio lavoro di editorialista, che mi ha portato a scrivere di tante cose, a polemizzare talvolta ed a cercare di "educare" qualche altra. Questo mio comportamento a qualcuno non è piaciuto: sono stato accusato di voler affossare i concorsi ed i fotografi che da essi cercano gloria, di voler considerare i miei interlocutori a livello di gregge da comandare e manovrare. Se ciò è parso a qualcuno, oltre a coloro che me lo hanno rinfacciato, è giusto che di ciò mi scusi, con tutti. Mi ero prefisso di essere imparziale, obiettivo, possibilmente giusto o perlomeno non deliberatamente ingiusto, sensibile alle istanze ed ai consigli che provenivano anche al di fuori del nostro ambiente, e che potevano esserci utili per migliorare, amico di tutti coloro che attraverso la fotografia cercavano di fare qualcosa di buono, un po' meno di quelli che nella fotografia cercavano solo il tornaconto o l'affermazione personale. I miei scritti, i miei comportamenti, hanno sempre cercato di valorizzare ed anche di migliorare il nostro modo di fotografare che, pur nella sua originalità e diversità dovute all'essere opera di amatori non professionisti, poteva e doveva essere di dignità non inferiore a quella di tanti bravi operatori al di fuori del nostro ambiente. Ho cercato di affermare l'assoluta libertà del nostro operare, delle nostre scelte, però con uno stimolo verso l'originalità, il progresso, la ricerca. Ho predicato il confronto con il mondo esterno, il superamento della ghettizzazione e del compiacimento narcisistico circoscritto al mondo dei concorsi, dei nostri concorsi. Tante volte non mi sono sentito seguito. Se ho sbagliato, Vi prego ancora di perdonarmi. Credetemi, le intenzioni erano buone: non ho mai operato per cercare l'affermazione personale, ma solo quella della fotografia italiana marcata FIAF. E di ciò ho sovente goduto, ogniqualvolta essa ha avuto riconoscimenti, collettivi come individuali, in Italia come all'estero.

Non ho consigli da dare a chi verrà dopo di me. Solo auguri da fare. Che il suo lavoro sia, magari anche apprezzato, ma soprattutto proficuo per un costante e continuo miglioramento del nostro modo di fotografare, per il raggiungimento di uno stile ed una qualità che il mondo esterno possa facilmente identificare come "qualità FIAF". In ciò il nostro periodico potrà fare molto, sotto il duplice aspetto della documentazione e della proposta. ILLIS MAXIMA, questo è il mio augurio sincero. Michele Ghigo"

Credo che il commiato sia momento di eccezionale importanza nella vita di una persona. C'è in questa

parola qualcosa che stordisce, che induce ad uno stato d'animo nel quale la riflessione diviene ricordo e il ricordo diviene analisi, mentre, allo stesso tempo, una ridda di sentimenti si accavalla l'uno sull'altro.

Credo che queste fossero le sensazioni interiori che, nello scrivere quell'editoriale, sentiva in sé un grande presidente della FIAF.

Il passaggio di presidenza doveva comunque non essere lasciato al caso. In occasione del Trofeo Città di **Bibbiena**, ci fu nel "nostro," nostro perché ospitava giurie e autori premiati, Hotel Borgo Antico, una riunione nel tentativo di individuare le possibilità. Non ne uscì niente, nessuno poteva sentirsi all'altezza di una presidenza così carismatica come quella che stava lasciando Michele Ghigo.

(n.d.r.- Michele venne a Firenze in occasione del Trofeo Cupolone. Era febbraio. Non ricordo se pernottò a casa mia a Firenze. Eravamo in salotto. Entrò nell'argomento alla larga, poi ne parlavamo sempre più approfondendo. Erano con noi Lella e Maria Pia. Mi chiese di assumere la presidenza della FIAF, di sostituirlo alla guida della Federazione. Rimasi stupefatto. Parlammo un po', avrei voluto dire di no e invece dissi sì. Per tre notti non chiusi occhio. Poi affrontai la situazione di petto e presi delle decisioni sull'assetto futuro della FIAF).

Al 45° Congresso di Prato le elezioni portarono a questo risultato:

VERBALE DELLO SCRUTINIO PER LE ELEZIONI RELATIVE AL RINNOVO DEGLI ORGANI STATUTARI FIAF

Gli scrutatori eletti dall'Assemblea di Prato nelle persone dei sigg. Marcello CAPPELLI, Fulvio MERLAK e Silvano MONCHI coadiuvati dal Segretario della FIAF sig. Mario PUGNO e dai sigg. Fabrizio CARLINI e Veniero RUBBOLI hanno effettuato il controllo delle schede che sono risultate pari a: n. 352 per la votazione del Presidente; n. 353 per la votazione dei Consiglieri, Revisori dei Conti e Proviviri. I risultati dello scrutinio medesimo sono allegati al presente verbale. In fede

(seguono le firme)

Allegato 1 - Risultato votazione del PRESIDENTE

TANI GIORGIO voti 236

Ghigo Michele voti 39

Magni Sergio voti 8

Merlak Fulvio voti 8

Corvaia Antonio voti 6

Nacci Francesco 4

Cammi Fabio voti 3

Sbrana Piero voti 3

(Altri nomi con un voto - schede bianche 4)

(n.d.r.- Come si può notare dal numero dei voti, fino a quegli anni il voto era espresso solo dai circoli rappresentati in Assemblea.)

Riporto ora un breve estratto dal primo editoriale di Giorgio Tani Presidente.

"...Ricordo, anni fa, di essere rimasto colpito dal significato di una frase letta sulla rivista Ferrania, "':... affrontare i problemi con coraggio è certamente meno pericoloso del fingere di non averli".

Era in un editoriale di addio.

Questo è un editoriale di inizio e quella frase resta ancora, nella sua pienezza di significato ad indicare quali debbono essere, e saranno, i modi con cui la FIAF dovrà agire. Lo staff che gli elettori hanno approntato è uno staff di persone pronte, capaci, fattive, che vogliono una FIAF migliore. Per i prossimi tre anni mi aspetto da loro quella collaborazione e quella volontà di progresso per la quale è stata loro accordata la vostra fiducia. Penso anche a quei candidati che per pochi voti non sono entrati a far parte dell'esiguo numero degli eletti. A loro, che condividono certamente tutte le nostre aspettative, va la mia stima e la richiesta di continuare a collaborare per il fine comune. Una grande soddisfazione mi è stata data dalla nomina, fatta dall'Assemblea, di Michele Ghigo a presidente d'onore della FIAF. Era un atto che non poteva mancare.

Lo ha proposto Augusto Baracchini Caputi, con gesto improvvisato, forse spinto da qualche rimorso di coscienza, togliendo questo gesto, previsto come suo primo provvedimento, al Consiglio Nazionale.

Ma proprio per la spontaneità con cui è stato fatto e con qualsiasi prassi sia venuto, è stato un gesto gradito. Due fatti positivi hanno contraddistinto i primi giorni del nuovo Consiglio Nazionale FIAF. Uno è la conquista della Coppa del Mondo alla 22ª Biennale Monochrome FIAP. Primi su 39 nazioni è come dire che la fotografia amatoriale italiana, e quindi la nostra FIAF, è all'avanguardia nel contesto della migliore fotografia internazionale. L'altro fatto è aver presenziato a Fabriano alla presentazione del libro "Marchigiani" che il Fotoclub Arti Visive ha realizzato per il suo decimo anniversario...."

L'elezione di Giorgio Tani a presidente comportava la necessità di cambiare la direzione responsabile della rivista e dell'Annuario. Anche in queste pubblicazioni occorreva un cambiamento. Non c'era più necessità di risparmiare pagine su queste pubblicazioni e quindi anche in queste andare avanti con innovazioni degli impaginati.

Riporto l'ultima parte dell'editoriale 9/93: "...come Direttore Responsabile, firmo l'ultimo dei miei "Il Fotoamatore". Lo faccio con l'intima sensazione e l'esternevole soddisfazione di sapere che colui al quale ho affidato l'incarico di prendere il mio posto, lo farà con capacità ed entusiasmo, forte di una tecnologia più attuale nel settore della produzione e sicuro del collaudato apporto dei redattori precedenti, ai quali tutti va la mia più calorosa stretta di mano, e di quello di persone nuove alle quali chiedo di restare nel prefisso "formazione ed informazione" caro alla FIAF. **Roberto Rossi** è il nuovo Direttore Responsabile de Il Fotoamatore. La rivista avrà più pagine, sarà più fresca nell'impaginazione, più agile nella lettura. Sarà ancora la rivista della FIAF, fatta per divulgare la migliore fotografia amatoriale. Diffondiamola. Facciamone la nostra migliore arma di propaganda, il nostro mezzo migliore per rappresentarci...

Giorgio Tani Presidente"

Ma chi era in quel momento Roberto Rossi? In pri-

mo luogo un uomo giovane, e questo vuol dir tanto perché tutta la vita è davanti. Presidente fin dalla sua nascita (1976) del Club Fotografico Avis di Bibbiena - (Arezzo) dove era riuscito a dar vita ad uno dei più validi concorsi fotografici il "Trofeo Città di Bibbiena". Fotografo sia per piacere che per professione, socio di una azienda di promozione pubblicitaria la "Immedia", il suo apporto a favore dell'immagine FIAF e, come Immedia, di sostegno professionale alle iniziative e alle pubblicazioni della Federazione, è sempre stato essenziale. Questo sia come Direttore Responsabile della rivista e dell'Annuario, sia come membro del Consiglio Direttivo. Ecco il suo messaggio iniziale nel numero 10/93 in un "Il Fotoamatore" completamente rinnovato nell'estetica e nell'impaginato.

"Stendo queste righe con l'entusiasmo e l'emozione di chi si vede chiamato a ricoprire un ruolo nuovo e impegnativo, ma grazie alla collaborazione e l'appoggio di tutta la redazione, mi accingo a presentarvi la nuova veste editoriale della nostra rivista. Sappiamo bene di raccogliere un'eredità importante e ricca di storia, quale si è formata su queste pagine, ma siamo anche consapevoli del bisogno di rinnovamento e della necessità di nuove energie, che si sono manifestati negli ultimi tempi all'interno della federazione e che non potevano più essere elusi.

Lo sforzo che abbiamo intrapreso, rinnovando la veste grafica della rivista e ampliandone il formato, vuole essere una prima risposta per dotare la FIAF di uno strumento editoriale versatile, in grado di dare voce ed immagine a tutti gli associati. Sarete quindi voi, con la vostra partecipazione e le vostre osservazioni, a dare vita e sostanza al nostro tentativo.

Ritengo che la vera ricchezza di ogni associazione risieda nella capacità di sapersi rinnovare costantemente, trovando nella passione comune i motivi per continuare a crescere. È quindi il momento di farsi sotto, di impegnarsi e partecipare per tutti, facendo sì che la rivista si arricchisca di collaborazioni e contributi e si diffonda sempre più. Ciò che auspichiamo veramente, è che essa sia lo strumento attraverso il quale ogni nuovo lettore diventi un nuovo associato FIAF. Sta a noi tutti far sì che questo augurio si trasformi in realtà. A questo punto, cosciente del fatto che in una rivista come questa va dato spazio alle immagini, rinnovo i miei saluti a tutti i lettori e auguro buona luce! **Roberto Rossi** - Direttore responsabile."

Un inizio alquanto promettente per una nuova stagione della rivista FIAF.

Intanto il Direttivo aveva approvato l'iniziativa del direttore DAC **Sergio Magni**, di pubblicare un libro di sicuro interesse per le idee che correvano in quel momento (1993), innovativo perché senza precedenti e rivolto al pubblico degli associati con il fine di approfondire quanto il titolo stesso indicava **"Leggere Fotografia"**

"...L'idea che sta dietro a tutta la faccenda è sempli-

cissima. Il linguaggio della fotografia si presta a usi e interpretazioni differenti; sapere qualcosa in più relativamente alle fasi di "lettura" e "valutazione" non può essere un male per nessuno. Convinti di ciò, hanno volentieri accettato di raccontarci le loro esperienze **Marcello Cappelli, Enzo Carli, Luigi Erba, Filiberto Gorgerino, Pieremilio Ladetto, Rinaldo Prieri, Giorgio Rigon e Giorgio Tani...**" Queste sono parole di Magni. Direi che questo libro in sedicesimo, del quale furono vendute molte copie, ancora oggi è attuale, anzi oggi specialmente che le letture fotografiche a livello portfolio si sono ancor più sviluppate.

Leggiamo ora dall'editoriale Tani del 12-1993

"...Da maggio il Direttivo è rinnovato. Nel frattempo sono state realizzate molte iniziative nuove e altre sono in corso di realizzazione: la rivista è aumentata di pagine e di contenuti; i dipartimenti costituiti sono in attività: il passato si ricollega al presente con la fondazione del Senior Club ideato dal presidente d'onore Ghigo al fine di riunire tutti coloro che in precedenza hanno fatto parte del Direttivo; il **Centro Proposte FIAF** voluto dal sottoscritto con la funzione di indicare gli indirizzi culturali da seguire è pronto a lavorare. Di questo Centro Proposte ve ne parlo un momento; esso è composto dai seguenti nomi: **Tani, Ghigo, Gorgerino, Magni, Wanda Tucci Caselli, Grandnik, Rigon, Torresani, Carli, Tempesti, Colalongo, Bevilacqua**, e dovrà indicare annualmente il nome di un grande fotoamatore del presente o del passato sul quale innestare un ciclo di studi e manifestazioni; dovrà indicare il programma di massima della Galleria FIAF di Torino, dovrà selezionare opere per mostre ed esposizioni importanti in Italia e all'estero, dovrà indicare temi, produrre testi, studi, ricerche; dovrà proporre idee nuove ed attuabili..."

Si trattava di uno strumento complementare, rinnovabile per la metà dei componenti ogni tre anni. Una riunione annuale collettiva in occasione del Convegno di Lavoro dove venivano discusse le singole relazioni. La funzione era puramente indicativa per



Impressioni provenzali, 1994 Foto di Enrico Patacca (a lato)

il Direttivo. Da questa commissione usciva la proposta di due nomi da prendere in considerazione per la monografia "Autore FIAF dell'Anno" (1994). Tra le due proposte pervenute il Consiglio designò Rinaldo Prieri. A cura del Dipartimento Attività Editoriali nacque la monografia n° 3 della lunga serie che seguirà.

Nel 1993 riprese vigore anche in **Sicilia** l'associazionismo fotografico. Fu organizzato il 1° Raduno del Fotoamatore Siciliano, voluto dai circoli siciliani e in prima persona dal Delegato Regionale **Giuseppe Fichera**. Questa manifestazione, che continua annualmente fino ad oggi (2008) ha ricompattato la fotografia amatoriale siciliana, e questa indissolubilmente alla FIAF. Ottimi fotografi si sono presentati alla ribalta nazionale, ne cito alcuni Fichera, Mongioi, Enzo Gabriele Leanza, Donatella Piazza (che entra nel Direttivo come Consigliere Nazionale), Giuseppe Cilia, Adamo Bruno, la signora La Bua, Cimino, che si aggiungono ai già molto noti Erminio Bevilacqua (già Vice Presidente Italia del Sud), Carmelo Coco Dalle Molle, Gregorio Merito. (che aprirà a Catania, la prima Galleria FIAF dopo quella di Torino).

Parleremo ancora di questa regione perchè saranno molti gli eventi importanti FIAF ancora da avvenire.

Tra le innovazioni approvate dal nuovo Direttivo nel 1993 ci fu la decisione di rendere a periodicità annuale il **Convegno di Lavoro FIAF**. Quale era l'idea che lo supportava? In poche parole questa: la struttura portante della FIAF, Direttivo, Collegi di controllo, Dipartimenti, Delegati Regionali, ha bisogno di conoscersi in ogni suo angolo, di scambiare idee e di sentirsi un "unicum" nella conduzione della FIAF, a livello centrale, regionale e periferico. Questa funzione non può essere svolta dal Congresso FIAF in quanto il suo scopo è la verifica assembleare, quindi la libera partecipazione di soci dei vari livelli (circoli e singoli) per l'approvazione, o disapprovazione, dei consuntivi, e ogni tre anni le elezioni del Direttivo da parte della base. Il Congresso è anche un incontro allargato ad occasioni di relax quali visite, escursioni, mostre, workshop, incontri con grandi autori, e cena di gala finale. Da qui la necessità di un Convegno nel quale gli "addetti ai lavori" FIAF, sviscerano le problematiche e proposte in un confronto viso a viso sia nell'ambito delle varie commissioni che nella riunione collettiva conclusiva. Il 5 dicembre 1993 venne effettuato a Prato.

I Dipartimenti più prettamente di indirizzo e proposta culturale erano il DICO, Dipartimento Comunicazione, affidato ad **Enzo Carli**, e rivolto all'alta fotografia, e il DAC di Sergio Magni rivolto alla proposta culturale nell'ambito dei circoli, per una crescita, in modo forse più didattico, dell'idea e della conoscenza della fotografia tra i soci dei circoli. Infatti in questo dipartimento l'impegno di "servizio ai circoli" era la filosofia di azione. Riporto un estratto di **Sergio Magni**: "...Dovrebbe ormai appartenere a tutti la certezza che la fotografia è congeniale allo svolgimento di funzioni numerose e diverse... Ragionando attorno a questi argomenti è nata, nel DAC, l'idea di un Settore che,

raccogliendo portfolios relativi ad un buon numero di funzioni della fotografia, consentisse ai circoli di organizzare specifiche serate di visione, lettura, discussione, approfondimento critico. La "cosa" funziona nel seguente modo: **Fulvio Merlak** ha raccolto attorno a sé 10 Coordinatori che hanno predisposto un portfolio di immagini relativo a specifiche tematiche e sono - coordinatori e portfolio - a disposizione dei circoli. L'iniziativa è già stata resa nota, ma abbiamo ritenuto utile rinforzare l'informazione, riprendendola sul nostro mensile in modo nuovo ed esauriente. Così, a turno, tutti i 10 coordinatori presenteranno ai lettori la loro tematica, le loro idee relative alla tematica, alcune foto significative del portfolio preparato, una metodologia per leggere e capire. Come già detto in tante occasioni, i Circoli interessati a ospitare per una particolare serata coordinatore e portfolio, dovranno compiere solo una fatica minima: telefonare a Fulvio Merlak.

Le presentazioni iniziano con la tematica "Creatività", coordinata da Giorgio Rigon."

I "servizi" del DAC erano diversificati su diversi fronti, ricordo i Corsi per Giurati, i Corsi di lettura strutturale delle fotografie, i Corsi per principianti, la ricerca continua di persone da iniziare alle proposte culturali in ogni regione. Nel 1994 il Congresso FIAF, il primo con la presidenza Tani, venne organizzato a Fara S. Martino, Abruzzo, dal Circolo Fotografico Controluce, presidente **Luigi Bucco**, Vice **Pieterino di Sebastiano**. La novità di quel congresso fu l'invito ufficiale della FIAF ad un grande autore. Fu la volta di **Gianni Berengo Gardin**. Questa prassi continuerà anche negli anni successivi.

Quel congresso fu dedicato al primo Autore FIAF dell'Anno **Rinaldo Prieri**, mentre l'onorificenza FIAF più importante, per meriti fotografici, MFI fu assegnata a **Boris Gradnik**. Un grande fotografo, Boris Gradnik, fin da quegli anni era il più conosciuto autore italiano FIAF all'estero. La sua vocazione è sempre stata internazionale e questo varrà alla FIAF molte iniziative e presenze in quell'ambito.

Tra i problemi del momento c'era lo Statuto FIAF, la necessità di adeguarlo alle esigenze di quegli anni, ma soprattutto renderlo uno strumento attivo per la conduzione ad ogni livello della FIAF.

Scriveva Mario Conti, socio e avvocato di Livorno (Il Fot.- 3-91): "...Dei numerosi problemi FIAF, da quelli culturali a quelli economici, si è parlato e scritto in molte occasioni (nei vari Congressi, anche nazionali, e sulla rivista della Federazione). La conclusione, che sembra venir fuori, è che la loro soluzione è strettamente legata alla modifica dello Statuto attuale. Lo Statuto rappresenta per la FIAF, più o meno, quello che la Costituzione rappresenta per la Repubblica Italiana. È un insieme di regole generali che formano la base sulla quale poggia l'organizzazione. Molto spesso la possibilità di modificarle è soggetta a formalità abbastanza rigide, dirette a salvaguardare certe caratteristiche che, inizialmente, si sono volute dare all'orga-

nizzazione. Succede però che il mondo cambia e che, ciò che ieri era funzionale, oggi non lo è più (il fatto è troppo evidente perché spenda parole per illustrarlo). Questo, naturalmente, accade anche agli Statuti e alle Costituzioni degli Stati. Bisogna allora adeguare le norme costituzionali o statutarie alla realtà. E qui cominciano i guai. Perché, limitandoci all'ambito FIAF, se, per esempio, era facile convocare i rappresentanti di 20 o 30 Associazioni per deliberare le modifiche necessarie a rendere più agevole lo Statuto, ben più complesso è il problema quando le Associazioni sono diventate 500 o 600..." L'articolo proseguiva con una analisi di varie possibilità.

Ma, in parole povere, cos'era che induceva a variare non lo scopo etico dello Statuto, ma quegli articoli che consentissero un adattamento dell'Atto Istituzionale alle necessità di crescita della Federazione in quei precisi anni. (1993 e successivi). I rilievi in precedenza fatti da Giorgio Tani Vicepresidente Italia Centrale erano i seguenti: 1) -Una Federazione i cui soci sono "le Associazioni, i Gruppi o Sezioni di essi, fra amatori della fotografia, che perseguano scopi puramente artistici e culturali, senza alcuna finalità commerciale o di lucro..." (art 3- Statuto in vigore nel 1972), difficilmente cresce di numero. Neppure era possibile chiedere ai Circoli un contributo associativo superiore alle loro possibilità. Accadeva che i soci dei circoli erano tanti, ma di questi, quelli tesserati FIAF erano una minima percentuale. Escamotage come, nella lista dei Circoli sull'annuario, inserire sotto il numero dei soci del circolo, il numero di quelli tesserati oltre che al circolo anche alla FIAF (proposta fortemente voluta dal Segr. Generale Appendino e applicata a iniziare dall'Annuario FIAF 1986) ebbe il risultato di colpire l'amor proprio di alcuni presidenti di Club che magari dicevano di avere ad esempio 100 soci e neppure uno iscritto personalmente alla FIAF. L'importanza di questa iniziativa si comprenderà maggiormente in seguito quando i cambiamenti statutarî consentiranno nelle votazioni Assembleari di quantificare il Circolo in base al numero dei suoi tesserati FIAF. Da Il Fotoamatore 4/1993 prendo questo avviso: "Questa rivista viene inviata a titolo promozionale a circa 8.000 nominativi di fotografi che hanno fatto o fanno parte di circoli fotografici FIAF. Dentro la rivista è inserito un bollettino di conto corrente postale già predisposto, con il quale, se vuoi, potrai diventare o tornare ad essere "socio" della FIAF.

Un altro rilievo di Giorgio Tani era che il Direttivo della FIAF, Federazione Nazionale, era geograficamente impostato sul concetto **Sede Torino - Nord - Centro - Sud**, zone che dovevano essere rappresentate per Statuto ognuna da un Vicepresidente e da un Consigliere, locali. Questo comportava diversi problemi, non agevolava i contatti culturali tra circoli lontani e non affievoliva le ataviche differenze tra Nord e Sud. Certo non dal punto di vista fotografico in quanto il Sud offriva alla FIAF autori singolarmente validi e innovativi. Il concetto era che la FIAF è un organismo



nazionale e che nel suo scopo di divulgazione della fotografia deve coprire, con gli stessi servizi e la stessa sollecitudine tutto il territorio nazionale da Trieste a Palermo e che la responsabilità di questo sia sulle spalle di un Direttivo, composto (con le dovute cautele e i dovuti ragionamenti) per condurre una politica unitaria tenendo conto dei problemi vicini e lontani. Con questo Statuto compariva tra gli Organi FIAF anche il **Comitato Esecutivo**, con il compito di "Dare attuazione alle deliberazioni del Consiglio Nazionale sulla attività generale della FIAF; coordinare l'attività dei Dipartimenti e dei Delegati Regionali e Provinciali; Predisporre il Bilancio annuale consuntivo e di previsione; provvedere in tempi brevi a tutte le decisioni necessarie per lo svolgimento dell'attività della Federazione e il funzionamento della sede".

Ancora una considerazione, e di non minore importanza, riguardava la rieleggibilità dei membri del Direttivo, compreso il Presidente. L'esperienza aveva dimostrato che la rieleggibilità perenne dei membri non facilitava i ricambi, anzi li reprimeva. Questo per una Federazione Nazionale è un problema in quanto i ricambi negli incarichi garantiscono una circolazione di idee più aperta ed una intercambiabilità di persone "obbligatoria" che, avvenendo in modo soft, non genera in persone che hanno ben lavorato per la Federazione, e conseguentemente sono state rilette, né delusioni né contrasti. In questa storia della FIAF che sto tracciando, ho dato spazio e importanza alla voce "Statuto" e alle sue variazioni. Ritengo che lo Statuto sia lo strumento con il quale la Federazione costruisce la propria storia. Lo Statuto può essere consultato in ogni momento, ma a volte anche persone che hanno incarichi di responsabilità lo conoscono poco. Per i soci che vogliono essere a conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri è essenziale. Alla stesura del nuovo Statuto contribuirono Giorgio Tani, Fulvio Merlak, Marcello Cappelli, Roberto Rognoni, Piero Sbrana.

Piatti di casa mia, 1994 Foto di Mario Stelletti (in alto)